

«... il sepolcreto in località Barano documenta assieme a tombe isolate dei dintorni, l'esistenza di un modesto centro arcaico ancora non identificato...»

G. COLONNA, *Ricerche sull'Etruria interna Volsinese*, in «Studi Etruschi» 41, 1973, 45-72, vedasi p. 59.

# Ricerche archeologiche ad occidente di Bolsena

di Klaus Raddatz, Gottinga

Nella relazione che segue l'Autore tratta del rilevamento di alcuni reperti archeologici in prossimità di Bolsena, ad ovest dell'abitato, in questa zona dove si trovano concentrati dei rinvenimenti etruschi, più in particolare gli insediamenti, segnalati fin dal secolo scorso, della nota necropoli di Barano.

Per la prima volta nel 1892 nella letteratura scientifica viene riportata la scoperta di reperti tombali etruschi presso Bolsena, a Barano, da parte di un autore anonimo (1). Seguirono ulteriori notizie nel 1893 (2), 1896 (3), 1903 (4) e 1906 (5) (6). Una localizzazione precisa del luogo del rinvenimento è permessa in particolare nell'anno 1907 dalle indicazioni di Sordini (7),

il quale ha scritto una relazione sugli scavi di Barano. Secondo questa le tombe si trovavano nella valle che si estende in direzione nord-sud, al nord del lago di Bolsena, tra le due alture che si protendono massimamente a sud, verso la via Cassia: poggio Bara-

no e poggio Madonna dell'Augello (quest'ultimo nella tradizione popolare detto anche poggio della Guardia). Una conferma ulteriore di tale localizzazione la fornisce la segnalazione di Sordini di un torrentello senza nome dove l'acqua scorre soltanto quando

N.S. = Notizie degli Scavi di Antichità.

(1) «Nel fondo vocabolo Barano... fu rinvenuto uno specchio di bronzo graffito... con esso... alcune lamine di oro sottilissimo...». Anonimo, *Bolsena*. N.S. 1892, 154.

(2) «... mi pare si possa... concludere, che su uno dei poggi di Barano esiste una necropoli etrusca...».

G. SORDINI, *Bolsena — Nuove scoperte nella necropoli di Barano, presso la Città*. N.S. 1893, 64-68.

(3) «Nella località denominata Barano, a due Km. circa a ponente di Bolsena, furono ripresi... gli scavi...».

G. PELLEGRINI, *Bolsena — Scoperte di antichità nel sepolcreto di Barano presso Bolsena*. N.S. 1896, 284-285.

(4) «A Barano..., sono state scoperte altre tombe a camera.» L. PERNIER, *Scoperte di antichità in vari luoghi dei dintorni*. N.S. 1903, 599.

(5) «Furono eseguiti saggi..., specialmente sotto il poggetto, di Barano, dove sorge la casa colonica...».

R. MANCINI, *Scavi nella necropoli di Barano*. N.S. 1906, 63-64.

(6) «Questa località trovasi a nord-ovest di Bolsena, sulla via del Cimitero...».

R. MANCINI, *Tomba a camera scoperta in vocabolo Morone*. N.S. 1906, 63-64.

(7) «A due chilometri circa da Bolsena, a ponente, passato il molino del principe Spada, notasi un avvallamento, tra due poggi che sorgono prossimi alla via nazionale (Cassia). Questo avvallamento è percorso da un torrentello che non ha nome e non dà acqua, se non in tempo di grandi piogge. Tale località è detta Barano.» G. SORDINI, *Bolsena — Nuove scoperte nella necropoli di Barano, presso la Città*. N.S. 1906, 64-68.



Fig. 1 - Veduta da sud del poggio Madonna dell'Augello.



Fig. 2 - Ceramica del poggio Madonna dell'Augello.



Fig. 3 - Tracce di insediamenti su poggio Barano e poggio Madonna dell'Augello.

piove in abbondanza e che — tanto per completare — sbocca nel lago di Bolsena sul terreno della via Cassia n. 188.

Gli scarsi cenni sull'argomento (5) indicano che le tombe sono situate «dove sorge la casa colonica» sul pendio di poggio Barano, ma pure alle sommità, essi tuttavia non forniscono alcuna informazione circa il numero e l'ampiezza del territorio interessato. Quindi rimane irrisolta la questione sulla estensione della occupazione tombale nella stretta valle verso nord.

Secondo le indicazioni pubblicate, sono state trovate, accanto a tombe a camera di varie grandezze, anche «diverse» tombe «a fossa» (5), tuttavia le scarse e succinte descrizioni non forniscono notizie attendibili in rapporto al numero come pure sul perimetro dell'area occupata dalla necropoli. Di sicuro c'è soltanto che «una sola fibula con arco schiacciato e staffa

assai larga» (7), databile al VII secolo, indica il luogo dove si devono situare anche le tombe a fossa, mentre la maggior parte della ceramica rappresentata, tra cui numerosi recipienti in bucchero, appartiene al VI secolo. Specchi di bronzo decorati datano le inumazioni più tarde al V-IV secolo (1, 7).

Che alcune delle sepolture della necropoli non appartengano a quelle più povere viene indicato dalla aggiunta di gioielli in lamina d'oro e da alcuni ricchi letti sepolcrali (7).

In base alla distanza si può ritenere per certo che la necropoli di Barano, come nel 1973 ha segnalato Colonna, è da mettere in relazione non con la Bolsena etrusca, ma con un «modesto centro arcaico non ancora identificato» (vedasi la prefazione). L'Autore si è prefisso il compito attraverso escursioni occasionali di rintracciare il «modesto centro arcaico» cui la necropoli apparteneva; ciò tut-

tavia fu possibile soltanto in un ambito ristretto a causa delle rare possibilità per un siffatto proposito. Ne era ostacolo principale il dato di fatto che nessuna delle zone supposte come aree di insediamento si trovava in buone condizioni di esplorazione, poiché il terreno era stato lavorato in profondità e rimosso. Come pure particolarmente deludente il tentativo su poggio Barano dove, in considerazione della vicinanza della necropoli, si supponeva in prima linea di trovare indicazioni sulle tracce dell'insediamento: qui poté essere esplorato in una ricognizione soltanto un campo di cereali dopo il raccolto. Il reperto ivi localizzato costituisce un risultato sicuro ma non può essere escluso che in condizioni migliori di ricerca ci sia la possibilità di altri ritrovamenti in superficie, soprattutto per la classificazione cronologica delle tracce dell'abitato.

Manca un tale progetto.

#### Poggio Barano

Poggio Barano è un'ampia dorsale di materiale vulcanico a forma di lingua che si restringe verso nord e si protende a sud verso la pianura. Esso è delimitato ad est dalla forra del fosso Barano che scorre in direzione nord-sud e dall'adiacente poggio Madonna dell'Augello, ad ovest da un canale alquanto ripido. La superficie mostra dislivelli pianeggianti regolari in direzione nord-sud (fig. 3).

A sud-ovest della casa colonica (5),

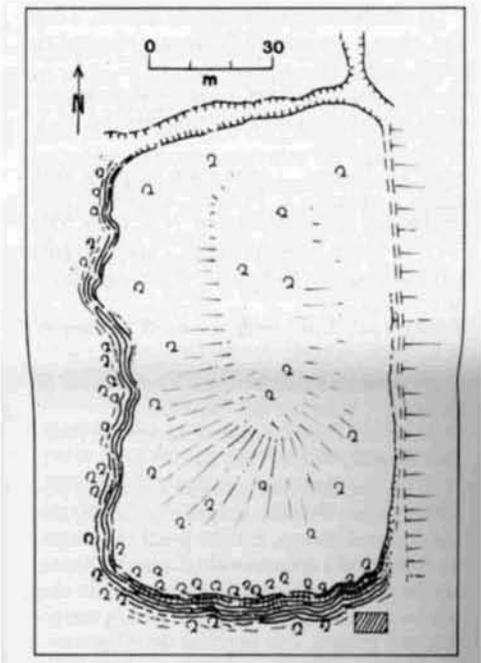


Fig. 4 - Schizzo di poggio Madonna dell'Augello.

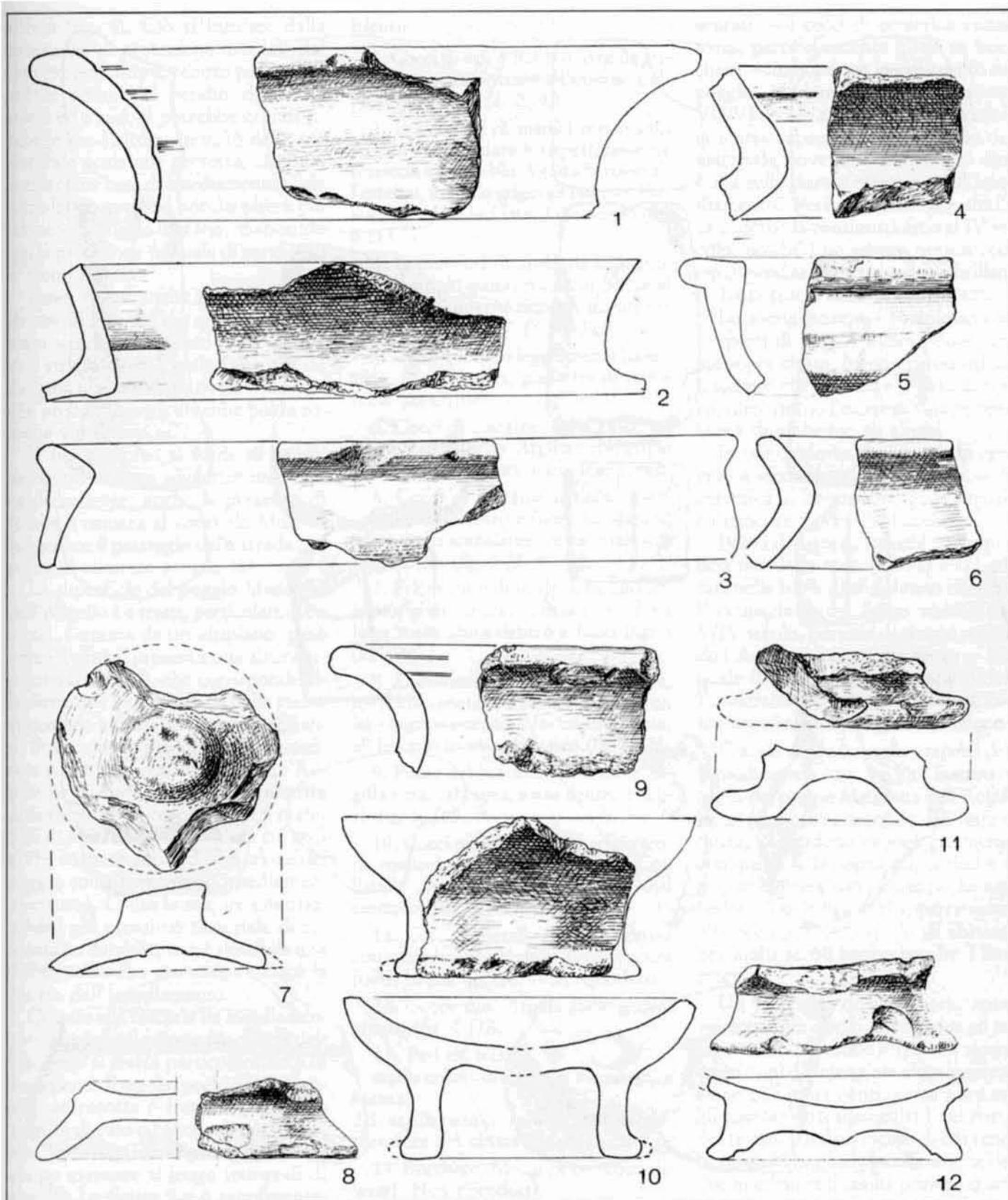


Fig. 5 - Ceramica di poggio Madonna dell'Augello.

già menzionata nel 1906, venne rintracciato, attraverso numerosi prossimi frammenti di laterizio, un centro abitato la cui estensione in direzione est-ovest era di circa 90 metri ed in direzione nord-sud di oltre 30 metri. In altri supposti insediamenti vennero trovati cocci di ceramica velata in rosso in mezzo a manici trasversali, al-

cuni piccoli cocci di bucchero e più grossi frammenti di ciotole di bucchero grigio. In un luogo vennero osservati resti di malta.

Oltre agli evidenti ammassi di reperti si trovarono nei dintorni immediati frammenti di tegole e piccoli cocci senza che fosse possibile considerarli come segni certi di un insediamento,

anche perché potevano essere materiale spostato con l'aratura. Lì si rinvennero piccoli cocci di terra sigillata.

*Poggio Madonna dell'Augello o della Guardia*

Risultati più ricchi fornì la ricognizione del poggio Madonna dell'Augello o della Guardia, situato ad ovest

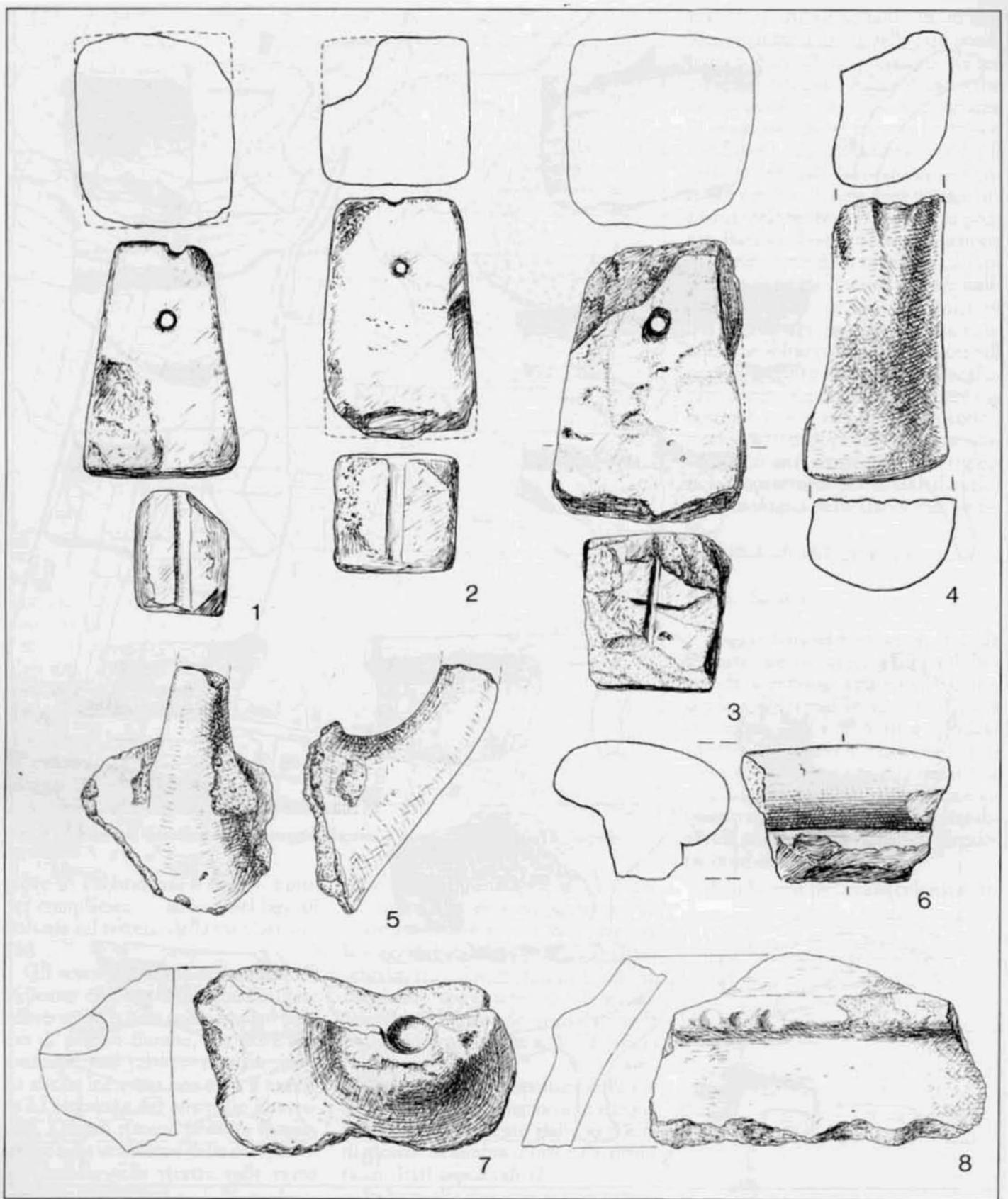


Fig. 6 - Ceramica di poggio Madonna dell'Augello.

del confinante poggio Barano. Già nel sentiero campestre che porta alla sommità si poterono trovare i frammenti di tegole e i cocci di argilla di un insediamento abbandonato, che fu confermato dalle copiose macerie dell'insediamento sull'altura (figg. 1-3).

Il poggio della Madonna dell'Augel-

lo, che come quello adiacente è formato da materiale vulcanico, costituisce con il ripido pendio citato il confine collinoso che circonda il recente terreno del lago di Bolsena. Il profilo delle alture costituisce in certo qual modo un lungo rettangolo di circa 120 metri di lunghezza e circa 70 metri di

larghezza. Questa è messa in risalto a sud e ad ovest da forti pendii mentre ad est è appena interrotta dai terreni confinanti; al nord è delimitata dal taglio di un sentiero che dalla valle del fosso Barano porta alla sommità. Questa ha pareti molto ripide che potrebbero far pensare ad un dispositivo di

difesa (fig. 4). Ciò si intuisce dalla mancanza di protezione naturale dal lato est dell'altura; tenuto particolarmente conto del pendio ripido ad ovest ed a sud, si potrebbe quindi ritenere che l'altura, in virtù della sua naturale posizione protetta, sia stata scelta come base di insediamento. Tale altro luogo avrebbe potuto essere più idoneo di poggio Barano, mancando qui la protezione naturale di pendii più o meno ripidi.

Deve essere anche presa in considerazione l'ipotesi che questo luogo sia stato scelto perché posto vicino un'antica strada — una mulattiera che da Bolsena andava verso ovest — strada che probabilmente divenne poi la romana via Cassia.

Il suo percorso al piede di pendii montuosi doveva suggerire una epoca precedente; anche la presenza di tombe a camera al vocabolo Morone suggerisce il passaggio della strada che porta al cimitero attuale (6).

La superficie del poggio Madonna dell'Augello è a tratti, particolarmente a sud, formata da un altipiano, però verso il centro presenta una altura arrotondata (fig. 4), che corrisponde alla direzione longitudinale della stessa circondata a tratti da zone pianeggianti. Sulle zone in piano, particolarmente a sud e ad ovest del poggio, l'Autore ha rilevato una grande quantità di frammenti di tegole ed altri materiali di abitazione (Fig. 2), tra cui cocci che confermano la destinazione del poggio come luogo di un insediamento etrusco. Causa la minore estensione del più prossimo materiale documentario databile, non è possibile una differenziazione cronologica circa la durata dell'insediamento.

Quanto alle macerie da insediamento osservate sul poggio Madonna dell'Augello si tratta particolarmente di frammenti di tegole, pochi cocci di vasi di terracotta e frammenti di altri utensili di casa ed anche di pesi da telaio. Inoltre esistono pietre evidentemente estranee al luogo (minerali di ferro?). Le figure 5 e 6 rappresentano i pezzi più interessanti.

## Elenco

1. Cocci di orli d'imbuto. Argilla grigio scura, rossa intensa all'interno e all'esterno (fig. 5 [1. 2. 4]).

2. Frammenti di manici trasversali. Argilla giallo chiara e rispettivamente rossiccia e grigia-blu. Velata in rosso all'esterno, in giallo grigio all'interno. Parzialmente ben lucidata. Ad esempio (fig. 6 [5]).

3. Frammenti di anelli di sostegno. Argilla grigio scura, rossiccia bruna al di fuori e all'interno rispettivamente velata in rosso (fig. 5, [8. 10-12]).

4. Cocci con orlo leggermente incurvato. Argilla grigia, giallastra dentro e fuori (fig. 5, [9]).

5. Cocci di margine. Orlo basso incurvato all'esterno. Argilla nera, grigio gialla dentro e fuori, liscia (fig. 5, [6]).

6. Cocci di margine. Argilla grigio scura, rossa dentro e fuori, lucidata in parte e con scanalature orizzontali sotto il bordo (fig. 5 [3. 5. 6.]).

7. Frammento di piede di *foculus* (?). argilla grigio scura, venata con sabbia fine, rosso scura dentro e fuori (fig. 6 [4]).

8. Frammento di tavoletta d'argilla, rossiccia venata con sabbia fine. Da un lato ingrossamento a forma di gobbia, all'interno incavo profondo (fig. 6 [7]).

9. Pezzo del bordo di un *dolium*. argilla nera, sabbiosa, rossa dentro e fuori (fig. 6, [6]).

10. Cocci parietali. argilla grigio scura, rossiccia bruna dentro e fuori. Con listello orizzontale punteggiato. Ad esempio (fig. 6, [8]).

11. Cocci parietali. Argilla nerastra con mazzatura bianca. Grigio scura fuori, bruna dentro. Non riprodotti.

12. Coperchio. Argilla giallo grigia, grezzo (fig. 5 [7]).

13. Pesi da telaio:

1. argilla color mattone con mazzatura bianca;

2-3. argilla nera con piccoli tratti di mazzatura più chiara (fig. 6, [3. 1. 2.]).

14. Bucchero. Alcuni piccoli cocci dilavati. Non riprodotti.

I reperti qui menzionati oppure pre-

sentati — i cocci di ceramica velata rossa, particolarmente quelli in bucchero — indicano un insediamento sul poggio Madonna dell'Augello nel VII/VI secolo a.C. Tenuto conto della scarsa capacità di indicazione del materiale rinvenuto, non si può dire nulla sulla durata effettiva dell'insediamento. Però è molto verosimile escluderne la continuità fino al IV secolo, poiché fino ad ora nessun cocchio di produzione vistosa nero brillante ha potuto essere documentato.

Le somiglianze nel complesso con i reperti di poggio Barano dove, come sopra citato, furono rinvenuti sia bucchero che ceramica venata in rosso, dimostrano l'esistenza contemporanea di ambedue gli abitati.

In tale contesto si adatta — in ogni caso a seconda dell'importanza — la ceramica di Barano (fig. 3, 5) e particolarmente i pezzi di bucchero.

Però i deformati specchi in bronzo decorati della necropoli (1) e (7), citati nella bibliografia, fanno ritenere l'occupazione del luogo ancora nel V/IV secolo, periodo di tempo secondo l'Autore — come già detto — nel quale il materiale documentario dell'insediamento non ha potuto finora fornire alcuna certa giustificazione.

Con ciò si dimostra che i reperti dell'insediamento di poggio Barano e quelli del poggio Madonna dell'Augello, in ogni caso a seconda dell'importanza, coincidono cronologicamente con quelli della necropoli, cosicché si può ammettere con sicurezza che ambedue gli insediamenti appartengono alla necropoli nella quale gli abitanti per molti secoli hanno sepolto i loro morti.

Un materiale documentario notevolmente più ampio di ambedue gli insediamenti potrebbe fornire di sicuro cognizioni differenziate circa la estensione ed i mutamenti, come pure sugli spostamenti susseguiti nel corso dei tempi. Un dato sicuro di cui tenere conto è che con la localizzazione dei due insediamenti risulta provato quanto Colonna aveva scritto circa il «medesimo centro arcaico».